

Regione | 9

Comuni in rete per offrire più servizi

Siglato il protocollo d'intesa che legherà Anci e Università di Udine per i prossimi cinque anni

UDINE

Comuni in rete per pensare in grande. Ecco l'obiettivo del protocollo d'intesa che legherà per cinque anni l'Anci e l'ateneo friulano. Lo scopo? Uniformare e innovare procedure, uffici e servizi della pubblica amministrazione. Insomma, «uno sviluppo dal basso nel senso della sussidiarietà», ha spiegato ieri il presidente dell'Anci, Mario Pezzetta parlando da palazzo Florio. «Un'operazione destinata a entrare nella storia dei nostri territori», ha aggiunto. Razionalizzare il sistema per renderlo più efficiente e meno costoso. Ma soprattutto per andare incontro al cittadino. A parole sembra un'operazione semplice, in pratica però significa «rivoluzione». Una rivoluzione cui l'Anci e l'ateneo friulano invitano anche la Regione:

«Con l'assessore Paolo Panontin abbiamo avviato un confronto», ha spiegato Pezzetta. «È chiaro che deve partecipare anche la Regione – ha aggiunto il rettore Alberto Felice De Toni –, ma se attendiamo che la soluzione arrivi dal centro sbagliamo. È provato che è la periferia a fornire le risposte, poi si dialoga». Insomma, «il percorso è segnato» per dirla con le parole di Pezzetta. «Lo sviluppo dal basso è stato messo in pratica nella ricostruzione post terremoto e ora va rispolverato – ha aggiunto –. Ma non possiamo più permetterci errori, perché i territori con cui dobbiamo competere sono già arrivati a una base sostenibile. Nella nostra regione le smart cities non sono replicabili perché sviluppate su un territorio diverso dal nostro. Noi qui vogliamo fare qualcosa di nuovo e diverso. Vogliamo mettere in rete i Comuni per offrire servizi nuovi. Ci riempiamo la bocca di "burocrazia zero", ma per rag-

giungere l'obiettivo dobbiamo prima rendere i sistemi tecnologici operativi fra loro. Ecco perché dobbiamo ripensare i servizi. Anche il concetto di sviluppo va ripensato: non ha senso che un Comune abbia il proprio Piano regolatore se non è calato in un progetto complessivo». E l'ateneo friulano è già all'avanguardia in questo senso grazie a Horizon 2020, il progetto europeo che riserva una parte importante alle iniziative tecnologiche congiunte. «L'intelligenza distribuita può essere il sale del cambiamento», sottolinea De Toni affiancato da Renato Spolletti, dei servizi informatici dell'ateneo. «Per esempio Insiel deve fare il regolatore delle politiche informatiche – chiosa De Toni – non può fare il costruttore». Università e Anci realizzeranno anche un gruppo di supporto strategico per l'elaborazione di un programma congiunto che favorisca l'intesa costante tra ricerca, istitu-

zioni e industria, in grado di presentare progetti innovativi. I settori interessati saranno soprattutto quelli dell'energia, dell'ambiente e della salute, della mobilità sostenibile, dell'Ict e della governance europea del territorio. Le potenzialità e le opportunità territoriali per favorire la crescita e la competitività confluiranno infine in una sorta di manuale-catalogo a servizio dei comuni e della realtà locali. Si parlerà di smart land anche martedì, alle 17.30 nell'auditorium di palazzo Wassermann, insieme all'assessore Panontin, in occasione della presentazione del volume «Dalla smart city alla smart land» di Aldo Bonomi e Roberto Masiero.

Michela Zanutto



Mario Pezzetta



Peso: 25%